

## **Il rifiuto. Inchiesta sulla Chiesa e sull'uguaglianza dei sessi**

di Sylvie de Chalus

in "www.comitedelajupe.fr" del 15 febbraio 2014 (traduzione: www.finesettimana.org)

*Le edizioni Bayard hanno da poco pubblicato "Le Déni, enquête sur l'Église et l'égalité des sexes". Prima della sua uscita in libreria, il 16 gennaio, è stato presentato dalla stampa talvolta con parzialità. Lo studio mette crudamente in luce la situazione di secondo piano in cui sono strutturalmente poste le donne dal magistero romano.*

Il libro *Le Déni, enquête sur l'Église et l'égalité des sexes* affronta lo studio dei rapporti tra i sessi all'interno della Chiesa cattolica attraverso gli scritti del magistero. Le autrici, Maud Amandier e Alice Chablis, hanno scelto di restare nell'anonimato. Hanno spiegato la loro scelta nella trasmissione "Grand angle" di RCF, il 13 gennaio 2014. Di fronte agli attacchi talvolta violenti su internet, in particolare in occasione delle manifestazioni contro il matrimonio per tutti, hanno scelto di preservare se stesse e le loro famiglie.

In una prima parte, le autrici mostrano l'importanza, l'eccesso di valorizzazione, perfino, da parte dei Padri della Chiesa, ma soprattutto del magistero, delle figure bibliche di Eva e di Maria, che svolgono il ruolo di archetipi identitari fondatori. Maria è la vergine che salverà dalla maledizione di Eva, responsabile del peccato originale. La rappresentazione che viene comunemente fatta delle donne dipende molto da questa tipologia, la figura della donna tentatrice da un lato, la figura della donna vergine e pura, sottomessa alla volontà di Dio dall'altro: due estremi, a scapito della pluralità delle donne reali. E la figura della donna posta in secondo piano rispetto all'uomo.

Peraltro, nella Vergine Maria, sono valorizzate verginità e maternità. Doppia ingiunzione contraddittoria: nessuna può essere vergine e madre al contempo. Da qui, un senso di colpa permanente davanti a quell'ideale strutturalmente irraggiungibile. E poiché i due status sono posti come "la" definizione delle donne, è il corpo, nei suoi rapporti con la sessualità, a determinare il posto delle donne nella struttura familiare, cosa che per gli uomini non avviene.

In una seconda parte, viene studiata la rappresentazione del maschile. Le funzioni di governo, di decisione, di insegnamento sono attributi della virilità. Gli uomini hanno interiorizzato questo modello di superiorità, incarnato al massimo grado nella gerarchia della Chiesa, ma ancora profondamente presente tutta la società civile. Gli uomini possono rappresentare, come Cristo, il capo. Le donne sono il corpo, sono nel corpo della Chiesa. Così la differenza sessuata, che, in sé, non dovrebbe comportare alcuna gerarchia, è invece qui vettore di disuguaglianza tra uomini e donne.

Dopo alcune pagine sull'ampiezza e sul valore attribuiti alla verginità e alla castità, richiesta ai preti – negazione della sessualità, secondo le autrici – l'ultima parte parla della gravidanza del modello patriarcale, attraverso il sacramento del matrimonio e la figura di Cristo Sposo e della Chiesa Sposa. Così come le donne sono sottomesse al loro marito, allo stesso modo la Chiesa si sottomette a Cristo, dice Paolo (Efesini 5,22-24). Un'immagine adatta ai tempi antichi, che non bisogna però assolutizzare! Ma l'eccessivo valore dato a quella lettera rispetto a quella ai Galati, ad esempio ("Non c'è più uomo né donna..."), rafforza l'influenza patriarcale. A partire da qui, esiste un rapporto di autorità e sottomissione tra i sessi, tanto nell'istituzione del matrimonio, come nella struttura della Chiesa, e tale rapporto di disuguaglianza è fondato su argomenti di ordine teologico, espressione di una verità che trascende la Storia. Tale affermazione ripetuta, inscritta nelle pietre delle fondamenta della Chiesa, blocca qualsiasi evoluzione.

I testi citati dalle autrici, che si tratti delle Scritture, del diritto canonico o di scritti del magistero nel corso dei secoli, sono presentati con ricchezza di note e riferimenti precisi. Al contempo, le scienze umane vengono fatte valere per mettere in prospettiva questo insieme, che è concepito come una costruzione di ordine culturale che si può quindi de-costruire, cosa che alcuni lettori probabilmente non accetteranno.

Si può forse notare che, in certe pagine, gli accostamenti sono troppo rapidi e non tengono conto in maniera sufficiente della prospettiva storica. Capita ad esempio di leggere un testo di Giovanni Paolo II sul matrimonio, seguito subito dopo da un testo di Pio XI, che invita le donne alla sottomissione. O un testo di Benedetto XVI seguito da un testo di Leone XIII. Ogni volta, il secondo testo incide sul modo di intendere il primo, con delle sottolineature particolari. Altri accostamenti troppo rapidi notiamo nell'analisi di determinate nozioni, come quella di consenso, a proposito del *Fiat* di Maria all'annunciazione. La teologia insiste sulla sua piena libertà e le scienze umane mostrano l'ambiguità del consenso, ma le discipline a cui si fa riferimento sono diverse, come anche gli ambiti di studio. Tuttavia, nell'insieme, il libro è di grande interesse, in quanto mostra come viene costruita la disuguaglianza, in maniera molto convincente, in linea con gli studi universitari sul genere.

La prefazione di padre Joseph Moingt, teologo gesuita, indica che non bisognerebbe prendere alla leggera quello che dicono le autrici. Attraverso il loro studio argomentato di testi e pratiche, che può comportare l'adesione intellettuale, si esprime anche la sofferenza di molte donne. Il titolo *Le Déni* (la negazione, il diniego, il rifiuto...) non è univoco. Le autrici danno al termine diverse accezioni. I lettori saranno soprattutto portati ad interpretarlo come "*déni de justice*" (rifiuto di render giustizia). Nella Chiesa, la parola pubblica delle donne non è autorizzata, le donne restano nel silenzio e nell'ombra, come Maria. Ma per il pensiero moderno, è la parola che permette di costituirsi come soggetto, come persona, all'interno della polis. È una possibilità che alle donne è negata, a causa della loro appartenenza al sesso femminile.